

LA SCENA CONTEMPORANEA A ROMA

strategie di produzione e sostegno nel teatro e nella danza tra il 2000 e il 2012



a cura di
GRAZIANO GRAZIANI
e SERGIO LO GATTO

Con saggi comparativi di Maria Cristina Basso, Tommaso Chimenti, Lorenzo Donati
Roberta Ferraresi, Oliviero Ponte di Pino, Nicola Viesti e di Luca Ricci.

La presenza della struttura anche su scala nazionale e in maniera trasversale (come si è visto, molti dei progetti curati da PAV intercettano realtà istituzionali di alto profilo e anche non prettamente legate alla sfera teatrale o al circuito indipendente) rappresenta il vertice virtuoso del concetto di affermazione di un marchio. Nel complesso del sistema, infatti, le criticità più rilevanti risiedono nell'insanabile fragilità di certi equilibri e nell'instabilità di certe pratiche, di cui risentono soprattutto i soggetti non istituzionali. Proprio per questo è importante rilevare la forza di quelle strutture indipendenti in grado di trasformare il concetto di *clientela*, comune al settore libero-professionista, in quello di *utenza*, più vicino all'ambito dei servizi e dunque più umano (senza per questo trascurare le dinamiche del mercato).

4. 369gradi

Nonostante diverse metamorfosi, nell'arco di dieci anni 369gradi ha svolto un ruolo rilevante nell'affermazione del contesto produttivo contemporaneo a Roma così come lo conosciamo. Per certi versi il lavoro di questa associazione culturale, nata nel 2003 dall'aggregarsi di diverse professionalità organizzative appartenenti alla sfera dello spettacolo dal vivo, presenta consonanze con l'esperienza di PAV e di AREA06 [cfr.], nella misura in cui il comparto organizzativo, esecutivo e – in questo caso in particolare – quello promozionale rappresentano una sponda necessaria da un lato per l'affermazione di realtà non ancora parte di una rete, dall'altro per la conservazione e per il potenziamento di un'identità artistica. In altre parole, anche quei gruppi indipendenti (e quindi non legati direttamente a uno spazio o a una struttura) che godano di un – seppur minimo – sostegno pubblico alla produzione possono usufruire dei servizi di società come questa, i cui mezzi si occupano di accordarsi con l'identità dell'artista e definire per essa un'immagine e una capillarità, sviluppate come risultato di un processo comune.

369gradi nasce in un momento in cui non esisteva alcun tipo di struttura che fornisse in maniera organica organizzazione e promozione per il teatro di innovazione. Il budget medio per avvalersi di un supporto nella semplice comunicazione si aggirava intorno ai 3.000 euro, una somma insostenibile per la gran parte dei gruppi artistici indipendenti, soprattutto perché si trattava di un investimento a fronte di un lavoro la cui efficacia non era mai realmente dimostrabile, in un mercato della comunicazione schiacciato dalla ricca concorrenza del teatro commerciale.

Il modello innovativo di 369gradi guarda all'organizzazione e all'impresa indipendente come a un campo sperimentale di innovazione, come "ponte essenziale tra l'espressione artistica e chi la fruisce" e vede nella creazione di una sorta di *scuderia* organica di compagnie e la copertura dei diversi linguaggi il cemento per quel ponte. Grazie proprio al perfezionarsi di questa struttura, una quota di iscrizione annuale di 300 euro ad artista metteva 369gradi in condizione di lavorare su tutte le strategie promozionali possibili, inclusa la realizzazione di materiali e supporti digitali relativi alle proposte artistiche spediti a un indirizzario di circa 450 operatori e strutture produttive. Il passo successivo è stato nel 2005 la creazione della rete ZTL [cfr. in Reti e circuiti] a cui tuttavia 369gradi non ha modo di aderire perché non usufruisce di uno spazio. Una attestazione effettiva del lavoro svolto arriva tuttavia quando al Rialto Santambrogio [cfr. in Spazi occupati] ha luogo una rassegna non espressamente coordinata da 369gradi, ma di fatto composta per un buon novanta per cento da gruppi e artisti già associati.

La struttura di promozione e organizzazione, dei cui servizi hanno negli anni beneficiato diverse compagnie locali che compaiono negli altri paragrafi di questa indagine (ad esempio Accademia degli Artefatti, Andrea Cosentino, Fortebraccio Teatro, Tony Clifton Circus) e altre realtà extra-regionali come Punta Corsara, si è occupata anche di danza. A livello tanto regionale quanto nazionale, all'interno della scena contemporanea

la danza è il linguaggio che gode di minor seguito o che resta comunque più legato a un pubblico di spettatori e operatori molto selezionato e, per certi versi, selettivo. I gruppi di danza sostenuti da 369gradi, tutti impegnati anche e soprattutto nell'ambito formativo, sono Excursus diretta da Ricky Bonavita e Theodor Rawyler, compagnia di stampo più tradizionale e sostenuta dal MiBAC, per la quale 369gradi si occupa in sostanza di creare spazi di attenzione presso le sedi che maggiormente si interessano alla danza, come il Teatro Vascello [cfr. in Istituzioni Culturali] o il Teatro Greco; Atacama, fondata nel 1997 da Patrizia Cavola e tesa verso un linguaggio coreutico meno puro [cfr. Teatro Forte in Spazi occupati]; Compagnia SAT Caputo Senica (dal 1996); Compagnia Fabio Ciccalè – attualmente in una pausa produttiva dovuta alla rinuncia al finanziamento pubblico – e Sara Simeoni, con il suo gruppo Senza Piombo. A questi gruppi si aggiunge una sinergia di data più antica stretta con Danila Blasi, attualmente presidente di CORE [cfr. in Reti e circuiti] e con Giovanna Velardi, attiva anche a Palermo e sul territorio nazionale. La strategia adottata da 369gradi per assistere la produzione di tutti questi linguaggi della scena non è mai l'offerta di un pacchetto promozionale preconfezionato, quanto invece di uno studio attento del profilo degli artisti che porti a strutturare un percorso preciso in un vero e proprio rapporto di accompagnamento. Il metodo di lavoro, dimostratosi efficace in tempi in cui una rete di comunicazione per il contemporaneo non esisteva e in cui i contatti con la dimensione transregionale erano tutti da creare, deve tuttavia confrontarsi, oggi, con la presenza determinante e per certi versi ingombrante del web, che richiede un riassetto totale delle strategie e del loro modello di appoggio all'ala produttiva. Attualmente il comparto organizzativo e promozionale affronta una fase di ripensamento, mentre l'ambito della produzione è tornato ad essere centrale. Dal 2009 la neonata 369gradi Produzioni ha rilevato – sotto la direzione artistica di Valeria Orani – la Benvenuti S.r.l.

La società di Alessandro Benvenuti aveva in anni recenti gradualmente affiancato alle produzioni in ambito commerciale una ricerca di sinergie con strutture produttive attive nel contemporaneo, in particolare i toscani Festival Volterrateatro e Inequilibrio Festival/ Armunia. Agli artisti già sostenuti da Benvenuti S.r.l. in area toscana (principalmente Roberto Abbiati e Leonardo Capuano) ora 369gradi Produzioni aggiunge un sostegno economico – oltre che organizzativo e promozionale – ad artisti specifici o ai loro specifici progetti. La produzione della trilogia *L'origine del mondo. Ritratto di un interno* di Lucia Calamaro, Premio Ubu 2012 come Miglior Novità Drammaturgica, già sostenuta in maniera capillare da ZTL [cfr. in Reti e circuiti], Inequilibrio Festival/ Armunia, Santarcangelo dei Teatri, Teatro di Roma [cfr. in Istituzioni Culturali] e PAV, si affianca a quella del gruppo di Punta Corsara (*Petitoblok*), della compagnia Cassepipe Teatro di Vincenzo Manna e alla cura completa del percorso del regista Andrea Baracco e dell'attore Giandomenico Cupaiuolo, con l'ultima produzione *Giulio Cesare* di William Shakespeare.

5. triangolo scaleno teatro

Abbiamo scelto di dedicare alla compagnia teatrale triangolo scaleno teatro (tst) un paragrafo apposito, inserendolo nel capitolo delle società di produzione, per evidenziare il percorso – non unico ma esemplare – di un gruppo nato intorno alla creazione artistica ma che negli anni ha sperimentato un contatto con il territorio talmente costante da accostare alla propria vocazione artistica quella produttiva.

Il tst nasce nel 2000 sotto la direzione artistica di Roberta Nicolai e da subito affianca all'attività di creazione artistica laboratori specifici per attori che, accanto agli altri due vertici della mission del gruppo – produzione e ospitalità – dal 2002 trovavano casa nel centro sociale occupato Strike, uno spazio *intermittente* nel quartiere di Portonaccio a Roma. Dal completo autofinanziamento con cui parte la prima stagione teatrale nel 2003, si passa nello stesso anno a Resistenze, la prima rassegna or-